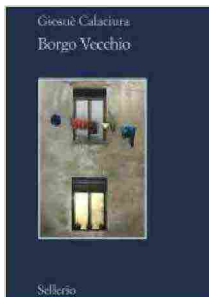


**«Borgo vecchio», nel cuore scuro ed esagerato di Palermo**

Diceva Cristina Campo che accusare di frivolezza i favolisti francesi perché adornano le fate di piume di struzzo significa possedere la vista, non la percezione. E solo la percezione sa riconoscere ciò che ha valore e che esiste veramente. Ora, «accusare» Giosuè Calaciura di essere uno scrittore barocco perché curva la parola oltre il suo grado di flessibilità (senza che, peraltro, si avverta uno scricchiolio) significa possedere l'udito ma non l'orecchio. «Borgo Vecchio» (Sellerio) conferma, per lo stile che ancora una volta sorprende al pari dei contenuti, che questo autore è un caso a sé nel panorama letterario, come finalmente si comincia a sospettare, almeno fuori dall'Italia: i francesi hanno cominciato a tradurre i suoi romanzi a partire da «Malacarne» del '97; lo stesso sta accadendo in Germania. Chi ha vissuto a Palermo negli ultimi venticinque anni sa quanto sia difficile raccontare la città: è come andare dallo psicanalista accompagnati dai genitori, tanto è invasiva la presenza delle cosiddette istituzioni che pretendono di dare l'interpre-



Calaciura porta nel piccolo quartiere dove tutto sembra inventato

tazione autentica dei processi sociali e culturali, spalleggiate dalla «società civile», evidentemente ignara del fatto che una volta operata la frattura scompare il concetto stesso di società. Borgo Vecchio, che dà il titolo al libro, è un quartiere reale dove accade ancora oggi che uomini e pecore dividano lo stesso giaciglio, come documentava sessant'anni fa Danilo Dolci in un'altra zona di Palermo, Cortile Cascino. Bisogna voler male alle parole per dire che la città è molto cambiata rispetto a quel tempo, come capita di leggere e di sentire. Borgo Vecchio è a ridosso del porto e non dà nell'occhio quanto a degrado apparente, ma la percezione produce esiti ben diversi. Lì vivono i compagni di scuola Mimmo e Cristoforo, la prostituta Carmela e sua figlia Celeste. Lì vive Totò, lesto di grilletto e di gambe. Borgo Vecchio è il luogo che la città ha adottato come porto franco dell'illegalità comoda e leggera. Ma, si chiede Calaciura, che cos'è la norma in una realtà dove non funziona niente? Un romanzo travolgente, violento e bello, da leggere con cura.

